

RICONOSCERE IL MERITO, SUPERARE I PREGIUDIZI: SCIENZIATE AI GEORGOFILII (1753-1911)

Introduzione

Affrontare il tema della partecipazione femminile alla vita dell'Accademia dei Georgofili nel corso dei suoi primi 150 anni di vita non vuole essere un tentativo di ricostruzione di storia di genere, per la quale non abbiamo gli strumenti, ma un tassello per una ricostruzione delle vicende dell'Istituzione attraverso i suoi soci, che superi ed integri studi già esistenti ed editi dall'Accademia.

Dal lavoro di Marco Tabarrini a quelli celebrativi di Tito Marucelli e Nino Breviglieri, rispettivamente per il centesimo, centocinquantenario e per il duecentenario dalla sua istituzione, l'Accademia non ha mai fatto una riflessione sulle figure femminili che sono state accolte nell'Accademia in passato.

Il recupero dei registri manoscritti relativi agli accademici corrispondenti nel periodo fra la fondazione e il 1864 ha permesso così di far ri-emergere alcune accademiche di cui si era persa, in qualche modo, memoria e ri-scoprirne il valore scientifico.

Si tratta di figure che, pur avendo dato un loro contributo alla scienza del tempo, furono spesso relegate ai margini di una comunità, anche scientifica, che non permetteva alle donne l'accesso a corsi di studi superiori e, pur con percorsi di formazione autodidatti, difficilmente ne accettava il valore scientifico dei lavori.

Questo studio, quindi, va inteso come un contributo al più ampio sforzo svolto dagli storici di ridare luce ad un mondo ancora da indagare, quello del ruolo delle donne nella scienza in Italia tra la metà del XVIII secolo e gli inizi del XX secolo.

Figure invisibili: elenchi, registri e atti ufficiali

L'occasione per affrontare il tema della presenza femminile all'interno dei Georgofili è nata nel contesto di un più vasto progetto di studio e ricerca sui soci Corrispondenti dell'Accademia.

Elenchi di accademici, divisi nelle varie classi, sono talvolta pubblicati in alcuni volumi degli Atti accademici (la cui pubblicazione ha inizio nel 1791), talvolta sono pubblicati semplici aggiornamenti con la sola notizia della nomina di nuovi soci.

Nel 1856 nel "Sommario storico" di Marco Tabarrini¹, si trova un catalogo generale dei soci, curato da Luigi Ridolfi, relativo solo ai soci Ordinari ed Emeriti, fino all'anno 1853.

Anche nel testo di Tito Marucelli², il catalogo generale prevede solo i soci ordinari (laddove presente anche la *promozione* ad emerito) ed onorari, fino all'anno 1903.

La mancanza di un indice degli accademici corrispondenti fu coperta, nel 2016, da una pubblicazione di Renzo Landi³, che tuttavia rivela la sua parzialità limitandosi a elencare i Corrispondenti che vengono espressamente citati o elencati nei volumi degli Atti dei Georgofili, dal 1791 al 1904.

Abbiamo così deciso, nel corso degli ultimi anni, di provvedere ad approfondire la questione delle nomine e verificare la consistenza dei soci Corrispondenti attraverso lo spoglio di registri manoscritti, noti ma poco utilizzati, nei quali venivano annotati i nomi di tutti i soci nominati a partire dal 1771⁴ fino al 1864.

Ne emerge un panorama di oltre 2500 nominativi di personalità di vario genere e scienziati di molte discipline e di tutto il mondo occidentale, che apre nuove

¹ *Degli studi e delle vicende della Reale Accademia dei Georgofili nel primo secolo della sua esistenza*, Firenze, 1856

² *Degli studi e delle vicende della Reale Accademia dei Georgofili dal 1854 al 1903*, Firenze, 1904

³ R. LANDI, *Indici degli Atti dell'Accademia dei Georgofili, pubblicati negli anni 1791-1903*, Firenze, 2016

⁴ La categoria degli accademici Corrispondenti è già presente nello Statuto dell'Accademia, approvato nel 1767 dal Granduca Pietro Leopoldo (si veda anche P. CASERTA, *Le modifiche apportate agli Statuti dell'Accademia dei Georgofili dal 1753 al 1989*, «Rivista di Storia dell'Agricoltura», XXXIX, 2, dicembre 1999), ma la busta 137 dell'Archivio storico, da cui ha preso inizio la nostra indagine, presenta i soci Corrispondenti a partire dall'anno di elezione 1771 (Archivio storico Accademia dei Georgofili (ASAG), B. 137, *Catalogo dei soci dell'Accademia dei Georgofili dal 1753 al 1808*, c. 22r e seg.)

suggestive indagini di ricerca proprio per la complessità e ricchezza dei nomi indicati⁵.

Nello scorrere i nomi dei registri sono emerse alcune donne fra i soci, che non erano mai apparse nella storiografia ufficiale dell'Accademia dei Georgofili.

Una successiva verifica sugli Atti dell'Accademia ha rivelato che in un caso il nominativo, addirittura, sembra essere *dimenticato*, non citato neppure nella breve annotazione degli accademici eletti in quella medesima occasione.

In questa mancanza di indicazioni, esatte e precise, la vicenda sembra confermare questo ruolo “invisibile” imposto alle donne dalla comunità scientifica nel corso del settecento e dell'ottocento.

Se evidentemente ci sono alcuni soci che propongono scienziate per l'iscrizione a Georgofilo, d'altra parte sembra esserci una sorta di *pudore* o ritrosia (se vogliamo essere benevoli) nel non rendere pubblica la loro appartenenza.

In una seconda fase, il progetto si ripropone di prendere in esame anche i dati sulla presenza femminile tra i membri dell'Accademia dei Georgofili durante il XX secolo (nella nostra ricerca ci siamo fermati al 1911 anno in cui viene nominata la quarta *Georgofila*); possiamo però anticipare che la prima accademica Ordinaria nel 1983 sarà Clara Stella (corrispondente nel 1975), mentre la prima accademica a far parte del Consiglio accademico⁶ sarà Stefania de Pascale nel 2015.

Riconoscere il merito, superare i pregiudizi

Pur in un quadro che appare molto poco permeabile alla presenza femminile, estendibile a tutto l'ambiente culturale scientifico fra '700 e '800, i Georgofili

⁵ Il progetto curato ed eseguito da Daniele Vergari e Davide Fiorino consiste nella giusta traslitterazione dei nomi, nella ricerca biografica del nome corretto, delle date e luogo di nascita e morte nonché della data di elezione ad accademico. Il primo lavoro di trascrizione dei registri è stato effettuato da Gianna Casucci, alla quale va il nostro ringraziamento per il prezioso aiuto. Il lavoro è compiuto per circa l'80% dei nominativi.

⁶ Il vigente articolo 5 dello Statuto dei Georgofili spiega così la natura e la composizione del Consiglio accademico: “Il Consiglio accademico è composto dal Presidente, da due Vice-Presidenti e da otto Consiglieri [nominati dal Presidente]; ... il Consiglio accademico provvede, su richiesta del Presidente, a quanto concerne l'attività istituzionale e l'amministrazione dell'Accademia”.

manifestano una certa peculiarità come quella di essere fra le prime accademie scientifiche italiane ad ammettere donne nel proprio corpo accademico.

Nel tentativo di comprendere e spiegare i motivi per cui ognuna di queste quattro persone viene eletta accademica, anticipiamo alcune brevi indicazioni, rimandando ai relativi profili per un maggior dettaglio.

Nel caso della prima donna citata, la Marchesa Teresa Paveri Invrea, l'elezione, datata 29 gennaio 1812, è singolare. La Paveri Invrea è l'autrice di un volume, pubblicato anonimo, sul procedimento per ottenere zucchero dall'uva che si colloca in linea con i tentativi di promuovere studi su come ottenere questo importante prodotto quando, in Europa continentale, ve ne era scarsa disponibilità a causa del blocco commerciale napoleonico.

Nel volume, dedicato al prefetto del Taro, la stessa Invrea Paveri, firmandosi come Castalda⁷ e non con il proprio nome, sembra voler accettare un ruolo di secondo piano sottolineato anche nella lettera di ringraziamento all'Accademia, datata 4 giugno 1812, nella quale esprime (foss'anche di circostanza) sorpresa per la sua elezione ad accademica. Il suo è un lavoro che negli aspetti scientifici rivela una buona pratica della chimica, ma che si presenta soprattutto come un lavoro scientifico di supporto alle politiche agricole e commerciali del regime napoleonico. Diversi sono i casi di Elisabetta Fiorini e Caterina Scarpellini.

La prima viene accolta in Accademia per il valore indubbio dei suoi lavori, riconosciuto da scienziati come Filippo Parlatore, che la propone come socia e probabilmente la impegna a leggere di persona una memoria sui Nostoc in una delle successive adunanze pubbliche dei Georgofili nel 1852.

Già da tempo in contatto con l'Accademia, l'astronoma romana Caterina Scarpellini venne proposta il 12 aprile 1864 dal Segretario alle Corrispondenza, il chimico Emilio Bechi, e viene proclamata socia con 2 voti contrari su 16 complessivi, quasi

⁷ La definizione di Castalda, che si attribuisce la stessa Invrea Paveri, è da interpretarsi come un segno evidente del suo impegno nelle questioni agricole. La Castalda è infatti "colei che amministra i beni di una casa o, in tempi più recenti, chi amministra una azienda agricola, un fattore".

a testimoniare che l'accesso delle donne, anche ne fosse riconosciuto il valore scientifico, trovava anche in Accademia ancora una certa opposizione⁸.

L'ultimo caso è quello di Carolina Valvassori, moglie di Vincenzo Valvassori e interessante figura di insegnante ed educatrice degli inizi del XX secolo.

Pur avendo indiscussi meriti scientifici e nel campo dell'istruzione e dell'educazione femminile, Carolina Valvassori resta quasi indissolubilmente legata alla figura del marito che affianca nelle sue attività per lunghi anni⁹.

La stessa Carolina Valvassori, nonostante l'elezione a socia dei Georgofili, sembra confinata in quel solco, ormai consolidato, di donna destinata alla collaborazione familiare, evidente anche nel necrologio che presentiamo nella pagina dedicata alla scienziata.

Nel concludere questa nostra introduzione, è chiaro che per i canoni attuali, la presenza femminile fra i Georgofili del XVIII e i primi decenni del XX secolo è oltremodo ridotta. Dobbiamo però inquadrare in precisi contesti storici e sociali, con il necessario distacco, le scelte fatte dall'Accademia e trarne un insegnamento per il futuro.

Del resto la Storia, già dagli anni successivi a quelli sin qui da noi presi in esame, riconosce ed evidenzia il ruolo delle donne anche in agricoltura, in tempo di pace e in tempo di guerra, e successivamente nelle scienze naturali ed agrarie.

Davide Fiorino, Daniele Vergari

⁸ ASAG, B. 14, c. 42r

⁹ Dedicandosi poi alla direzione dell'Istituto Agrario Femminile e di Economia Domestica, aperto in prossimità della scuola di Pomologia e Orticoltura di Firenze nel 1907 di cui era direttore il marito. Questo "polo" dell'istruzione agraria, composto dai due istituti, sembrerebbe rispondere a un progetto educativo per la formazione di una larga parte di agricoltori e operatori dell'agricoltura. Tuttavia il progetto fu frustrato, durante il regime fascista, con la trasformazione della Scuola di Pomologia in Istituto tecnico agrario, più specializzato e riservato alla formazione di agenti, fattori e piccoli proprietari.